

oggi consiglio europeo in teleconferenza

La Commissione Ue: intensificare l'uso dei test antigenici

Presentata anche direttiva per esortare i Ventisette a introdurre il salario minimo

Beda Romano

BRUXELLES

Alle prese con una nuova ondata di epidemia influenzale, possibilmente più grave della prima, i capi di Stato e di governo dell'Unione Europea si riuniranno oggi per fare il punto della situazione. L'obiettivo è assicurare maggiore coordinamento nei test di screening, nelle eventuali quarantene e nella gestione dei prossimi vaccini. Intanto, in un delicato contesto sociale, la Commissione europea ha presentato ieri una direttiva per esortare i Ventisette a introdurre un salario minimo.

Sarebbe improprio definire vertice l'incontro tra i leader in teleconferenza. Il tentativo più che altro è scambiarsi le ultime informazioni e rafforzare la cooperazione tra i Paesi membri. Non per altro, ancora ieri, il Consiglio europeo ha preferito parlare di "riunione informale". A modo suo, l'incontro non è dissimile a quello che ha luogo regolarmente in Germania tra i ministri-presidenti dei Länder e il cancelliere in carica, al di là dell'emergenza del momento.

In questo senso, l'epidemia influenzale sta cambiando anche il funzionamento dei meccanismi europei: gli incontri al vertice possono avvenire con minore formalismo e maggiore frequenza. Ha spiegato il presidente del Consiglio europeo Charles Michel, presentando la riunione: «È necessaria un'azione determinata, necessariamente a livello europeo, basata su due pilastri: il testing/tracing e i vaccini». L'uomo politico belga vuole in primo luogo una omologazione comune dei test antigenici.

Questi esami sono meno costosi e più semplici da usare rispetto ai classici tamponi. Il loro grado di affidabilità sembra essere minore, ma danno un risultato nel giro di minuti. Alcuni Paesi li usano già; altri non ancora. L'obiettivo è far sì che vengano riconosciuti in tutti i Paesi membri e che possano essere utilizzati anche per facilitare i viaggi. Ieri la Commissione europea ha allocato 100 milioni di euro per l'acquisto di questi nuovi esami, e proposto l'abolizione dell'Iva su test e vaccini.

Sempre il presidente Michel vuole che la riunione di oggi dia un orientamento chiaro sulla futura gestione dei vaccini a livello europeo. Sappiamo che la Commissione europea è stata incaricata di firmare a nome dei Ventisette contratti di acquisto dei sieri anti-influenzali. L'ex premier belga vuole «criteri di ripartizione tra i Paesi membri» così come la definizione «dei gruppi prioritari». Si tratta di mettere a punto «una unione dei test e dei vaccini», ha detto.

Secondo le informazioni raccolte qui a Bruxelles, i principali Paesi europei stanno coordinando per quanto possibile il riconfinamento che sta prendendo piede in vari Stati membri. «In attesa di un vaccino, i test antigenici omologati a livello europeo devono servire ad accelerare lo screening e a evitare tra le altre cose una chiusura dei confini come avvenne in primavera», spiegava ieri un diplomatico. Coordinamento, non armonizzazione. La salute rimane competenza nazionale.

In una conferenza stampa qui a Bruxelles, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha insistito proprio sul coordinamento tra i Paesi membri. L'esecutivo comunitario sta preparando un solo modulo europeo da riempire prima di effettuare un viaggio, in modo da sostituire i vari formulari nazionali. Ha anche notato che per ora solo cinque Paesi hanno applicazioni sul cellulare dedicate al tracciamento e capaci di dialogare tra loro: «Entro breve speriamo di salire a 23».

Sempre ieri, intanto, l'esecutivo comunitario ha presentato un atteso progetto di direttiva che stabilisce un quadro giuridico comune nel campo del salario minimo. Il testo introduce regole comuni e chiare nella fissazione dell'ammontare, ed esorta alla contrattazione collettiva, ma poiché il tema è competenza nazionale Bruxelles non può imporre il salario minimo nei cinque Paesi che non ne hanno (tra cui l'Italia) e neppure può fissare un salario minimo a livello comunitario.

Il tentativo, ha detto il commissario agli Affari sociali Nicolas Schmit, è ridurre i rischi di dumping sociale tra i Ventisette così come contribuire a una maggiore convergenza sociale, oltre che economica. Il momento economico è grave, quello sociale potenzialmente esplosivo. Per ora, ufficialmente, l'establishment comunitario non parla di nuovi programmi di sostegno, aspettando l'approvazione definitiva del nuovo bilancio europeo da parte del Parlamento e del Consiglio; ma forse è solo questione di tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Beda Romano